

Fiorisce il giardino dell'arte vivente

Vorrebbero imitarlo a Copenhagen, a Londra e Vienna. E' in dirittura d'arrivo il cantiere del Pav, il Parco d'arte vivente di via Giordano Bruno. Un giardino molto speciale. Contiene un edificio, il «Bioma», che è anche un'opera d'arte ambientale e il primo «edificio solare passivo» del Piemonte, oltre ad essere un museo dentro una collina verde. All'aperto si sta ultimando un intreccio di arte e natura con caratteristiche uniche. E' già terminato il «Trèfle», opera d'arte dono di Dominique Gonzalez Foerster da ammirare e calpestare perché è un quadrifoglio di erba, terra e pietre. Arriveranno panchine per sedersi, in realtà creazioni luminose di Francesco Mariotti, e anche i giochi per i bimbi saranno opere d'arte su cui ruzzolare in libertà.

Il giardino dell'arte nasce dopo che la Gefim, che ha costruito 860 alloggi, ha destinato 2 milioni dovuti in oneri di urbanizzazione a creare un parco. Su proposta dell'artista Piero Gilardi, oggi direttore del Pav, il progetto è diventato, allo stesso prezzo, ben altro che un qualunque giardino. E' nata l'Associazione Pav (presidente Lorenzo Zaccherò), per dar manforte all'artista, e il risultato è unico. Cuore del parco è il Bioma, disegnato all'insegna della salubrità e sostenibilità da Gianluca Cosmacini: da una grande serra (con un impianto fotovoltaico che produce elettricità), si entrerà in un edificio ottagonale con tetto d'erba. Ieri Gilardi, Zaccherò e Cosmacini hanno fatto il punto del cantiere, che terminerà a maggio, con il direttore dei lavori Guido Piantanida. Il Bioma è quasi finito. Non contiene ferro e calcestruzzo, ma solo legno e materiali naturali, con accorgimenti che consentono di risparmiare il 50% di energia. E' la casa semi-ipogea di un piccolo museo a percorso circolare intorno a una corte aperta, con aule, laboratori, ateliers e 6 installazioni interattive di Gilardi sulla natura: «giochi d'acqua, mutazioni vegetali, essenze odorose, suoni mutevoli, frammenti di natura, energie invisibili». Circonda il Bioma il giardino che, opera d'arte in sé, ospiterà dopo il Trèfle altre opere da toccare e godere in libertà. Nel board del Pav è entrato anche Nicolas Bourriaud, che si dividerà fra Torino e la Tate Modern di Londra.